

## L'analisi

I diritti dei minori  
l'inerzia della politica

Eugenio Mazzeo

**L**e cronache ci danno sempre più l'evidenza plastica di cosa significa vivere quel che la sociologia ci racconta come la società degli individui, do-

ve, come scrive Ulrich Beck, «è la singola persona che diventa l'unità di riproduzione del sociale nel mondo della vita».

Continua a pag. 24

## L'analisi

## I diritti dei minori, l'inerzia della politica

Dove l'aspirazione tutta moderna, certamente emancipatoria, a una "vita propria" sotto la spinta di prescrizioni istituzionali - sociali ed economiche - e biografiche dei processi di individualizzazione in atto della società, ha fatto emergere da tempo il tipo conflittuale e senza precedenti storici della biografia fai-da-te.

E il nucleo da sempre vissuto come "naturale" e "antropologico" della legge morale, istituzionalizzato giuridicamente dalla tradizione, appare oggi rimesso alla decisione degli individui. Negli ultimi cinquant'anni, anche sotto l'impulso della "rivoluzione sessuale" legata alle possibilità della contraccezione e poi delle tecniche di fecondazione assistita, nel rapporto canonico, tradizionale, tra sessualità, affettività, filiazione, si è aperto un ampio spazio di sperimentazione sociale.

Che sarebbe facile "chiudere" in una formula - da *sex without babies* a *babies without sex* e infine a *sex on demand* - preoccupata di un problema che c'è, e relevantissimo: cosa possa significare per il futuro delle nostre società la dissociazione che essa registra tra ruoli sessuali e filiazione; la dissociazione di un nesso fondativo dell'istituto tradizionale della famiglia. Ma che proprio come spazio di sperimentazione sociale "in vivo" - e non "in vitro", sul tavolo dell'analisi sociale quale che sia il suo approccio ideologico - è anche sempre uno spazio di sperimentazione umana ed esistenziale, da cui non possiamo distogliere lo sguardo.

Le famiglie "arcobaleno" -

omogenitoriali, dove il minore ha due genitori dello stesso sesso - sono un fatto da decenni anche da noi, ed è sconcertante che ancora una volta si sia dovuta attendere la sentenza di un tribunale (quello di Roma, che concede l'adozione di una bimba di 5 anni, concepita con l'eterologa, alla compagna sposata in Spagna della madre naturale) perché una rilevante questione di diritti, che coinvolge quel che di più prezioso ha una società, i minori, i bambini, guadagnasse, in una coda d'estate, le prime pagine dei giornali. Una sentenza che si poteva e si doveva evitare.

Perché il legislatore, cioè la politica di questo Paese, avrebbe dovuto affrontare per tempo la questione, o meglio le tante questioni: eterologa, unioni civili, adottabilità o no nelle famiglie arcobaleno, e se sì in quale quadro di garanzia per i minori. Ma da cui forse, anche in questa colpevole inerzia della politica, il tribunale di Roma avrebbe dovuto astenersi, rimettendo al legislatore la responsabilità di definire quanta protezione giuridica, e quale bilanciamento tra essi, si dovesse riconoscere ai diritti genitoriali, da un lato, e ai diritti dei minori, dall'altro, in gioco nelle coppie "arcobaleno".

La sentenza del tribunale di Roma, su un terreno così delicato per i diritti in gioco, e la sensibilità sociale, ci sembra faccia un passo di troppo su un percorso, l'attenzione all'evoluzione sociale della famiglia e delle "famiglie" che viviamo, su cui pure la società e la politica italiana

devono con speditezza ormai camminare. Speriamo che non sia anche un passo falso, e non segni, sul terreno, che è poi quello della vita delle persone, l'ennesima trincea ideologica in cui si impantani il diritto e il buon senso.

